

di Redazione Inchieste

# Un fantasma che respira

L'Alsia ha 15 anni di silenzi e paure. Una torta appetitosa per una politica che campa sulla gestione delle risorse per crearsi il consenso. Ma intanto nessuno vuole assumersi la responsabilità di mettere in sicurezza i 50 precari che da anni reclamano certezza

Sul sito ufficiale leggiamo che "l'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura è lo strumento operativo della Regione Basilicata nel sistema agroalimentare, con delega alla gestione dei Servizi di Sviluppo Agricolo e all'esaurimento della Riforma Fondiaria. Compiti e organizzazione dell'Agenzia, istituita con L.R. n. 38/96, sono stati poi integrati dalle leggi regionali nn. 21/98, 61/00 e 29/01. L'Agenzia ha assunto così un ruolo determinante anche come elemento di raccordo delle azioni operate nel settore primario da ciascuna delle componenti strutturali del sistema lucano dei Servizi di Sviluppo Agricolo."

## Ma che fa realmente?

A 15 anni dalla nascita questo ente ha creato soltanto problemi, come tutti gli enti che si rispettano nel circuito della spesa finalizzata a creare consenso e piccoli centri di potere. Nel corso del tempo è stato abbandonato a se stesso, relegato nella esclusiva funzione di esaurimento della Riforma Fondiaria. E cioè nell'alienazione delle proprietà agricole ed extragricole un tempo assegnata alla Riforma, ovvero alla ex Esab. Ed è questo uno dei nodi su cui si concentra l'appetito di molti interessi. L'altro è, appunto, il parco dipendenti. Andiamo per ordine.

## Centinaia di fabbricati e migliaia di ettari di terreni

Fin dalla sua istituzione l'Alsia ha ricevuto dalla Regione Basilicata il compito di dismettere definitivamente il patrimonio della Riforma fondiaria. A distanza di circa

cinquant'anni, l'Agenzia ha trovato una situazione caratterizzata da difficoltà tecniche, amministrative e giuridiche imputabili

**E' un ente abbandonato a se stesso. Relegato nell'esclusiva funzione di esaurimento della Riforma fondiaria**

all'abbandono delle terre

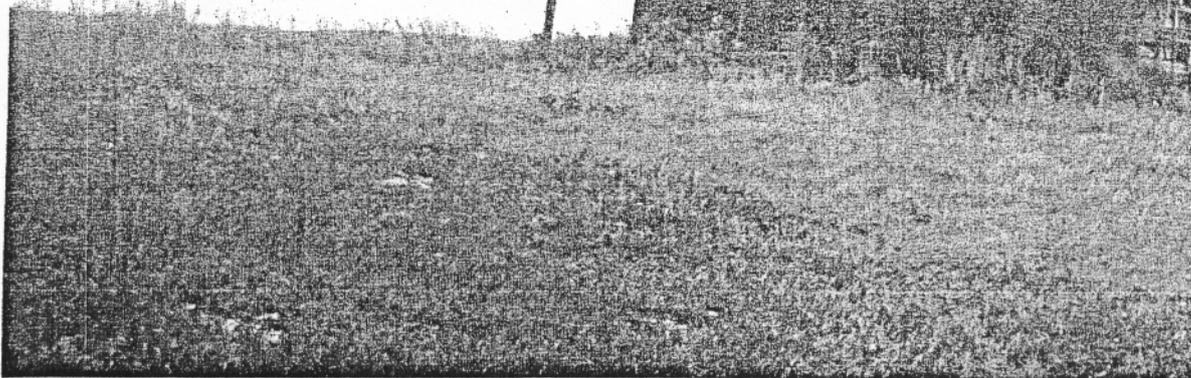
e dei fabbricati, ai conseguenti passaggi di conduzione, all'urbanizzazione dei terreni, al contenzioso diffuso, alla situazione degli stati di possesso, ai cambi di destinazione d'uso e, non ultima, ad una fetta rilevante di infrastrutture da cedere ad altri soggetti pubblici. Consapevole della qualità e della quantità del patrimonio da dismettere, l'Agenzia ha attivato innanzitutto un censimento dei beni e

l'aggiornamento degli archivi e, quindi, messo a punto un metodo di cessione che consentisse di inserire i beni in progetti di valorizzazione e potenziamento dei comprensori della Riforma, anche mediante le azioni di sostegno alle popolazioni rurali che il Por 2006 ha già programmato e il nuovo Piano Sviluppo Rurale 2007-2013 ha previsto.

L'intero patrimonio è composto da 44 agglomerati (borgate e centri rurali), migliaia di ettari di terreno e boschi, centinaia di fabbricati, centinaia di chilometri di strade interpoderali, porre al servizio delle unità produttive: i beni della Riforma rappresentano ancora oggi il patrimonio in grado di poter influenzare i scenari economici della regione.

## L'assegnazione dei beni ai detentori e conduttori

Con quale procedura vengono assegnati i beni immobili dismessi dall'Alsia? Gli interessati, soliti i detentori dei beni, fanno domanda per l'acquisto o rispondono ad un avviso di vendita. L'Agenzia fa un'istruttoria di verifica e



requisiti in base ad alcuni criteri e ammette o respinge le domande di acquisto. Questo avviene sia per i terreni agricoli sia per quelli extragricoli. Ma chi può acquistare? Il regolamento dell'Agenzia stabilisce che "destinatari sono i soggetti che, al momento dell'entrata in vigore della L.R. 47/2000, e cioè al 30/04/2000 siano detentori e conduttori dei poderi e delle quote e risultino avere i requisiti oggettivi stabiliti dal presente regolamento l'art. 7. Possono essere altresì acquirenti i par-ecipi di cui all'art. 230 bis del codice civile, in possesso dei requisiti previsti per l'acquisto." Il requisito per l'acquisto del bene è, dunque, la continuità continuata ed attuale del terreno almeno dal giorno 20/4/2000. Il riconoscimento della detenzione, nonché la decorrenza della detenzione medesima, deve risultare da atti ufficiali dell'Alsia. Tra tali atti si intendono compresi anche le certificazioni rilasciate ai fini i miglioramenti fondiari ed agrari inerenti il fondo oggetto di vendita e la certificazione relativa a contributi e finanziamenti ai quali il detentore ha avuto accesso. Sono ritenuti validi anche atti formali in possesso dell'acquirente. Ma se tutto questo non esiste, allora basta un attestato da atto di notorietà prodotto ai sensi della legislazione vigente. Oltre ai requisiti oggettivi bisogna avere il requisito soggettivo. La vendita, infatti, è possibile a favore esclusivamente di coltivatori diretti o altri manuali e abituali coltivatori della terra. E questi requisiti sono attestati dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Basilicata.

#### Le procedure di vendita

L'Agenzia pubblica un avviso di vendita. I detentori o conduttori dei beni che intendono riorientare la propria posizione fanno pervenire all'Agenzia, entro i termini previsti al bando, pena la rinuncia all'acquisto, domanda di acquisto, oppure una conferma della eventuale precedente domanda, corredando l'istanza con atto notorio, prodotto ai sensi della normativa vigente, nel quale deve essere attestata la data dell'inizio della conduzione. Successivamente e comunque entro 60

giorni dall'acquisizione della certificazione rilasciata dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, l'Alsia verificati i requisiti degli aspiranti acquirenti e provvede a pubblicare sul BUR della Regione Basilicata l'elenco dei conduttori aspiranti all'acquisto aventi i requisiti e l'elenco degli esclusi. L'Alsia comunica successivamente a ciascun aspirante acquirente, avente i requisiti, il prezzo di vendita del bene comprensivo di ogni onere aggiuntivo nonché le modalità di pagamento stabilendo un termine perentorio per l'accettazione. In caso di accettazione del prezzo con l'espressa scelta della modalità di pagamento, il termine dei singoli procedimenti di vendita è fissato in 60 giorni decorrenti dalla data dell'invito alla stipula. La mancata accettazione del prezzo, o il

**Dalla nascita  
ad oggi l'Agenzia  
lucana di Sviluppo  
e Innovazione  
in Agricoltura  
è costata 100  
milioni di euro**

silenzio, senza giustificato motivo, entro il termine stabilito di 30 giorni, equivale a rinuncia all'acquisto. In questo caso l'Agenzia provvede, nei successivi 30 giorni, a richiedere con atto di diffida il rilascio del fondo nella disponibilità materiale dell'Alsia. Il fondo dovrà essere rilasciato, entro 30 giorni dalla ricezione della diffida e nulla sarà dovuto per i miglioramenti apportati fatta eccezione per quelli eventualmente autorizzati con atti formali dall'Alsia o dai cessati enti. L'Agenzia in tal caso provvede a vendere il

bene a favore di altro soggetto. A chi? Ai giovani o donne imprenditori agricoli o alle cooperative agricole.

#### I prezzi di vendita

Il prezzo è stabilito in base a due modalità diverse. Una riguarda i fondi detenuti prima del 24 giugno 1976 e l'altra per quelli detenuti successivamente a quella data. Nel primo caso agli acquirenti è riconosciuto il diritto a corrispondere il cosiddetto "prezzo di riforma", stabilito per le assegnazioni e costituito dalla somma dell'indennità di esproprio (ridotta di 2/3 ai sensi dell'art. 7 della legge 600/57) e dai 2/3 del costo dei miglioramenti (eseguiti sul fondo dal disciolto Ente di Riforma e successivamente dal disciolto Ente Interregionale di Sviluppo Agricolo di Puglia Lucania e Molise) al netto dei contributi statali per i miglioramenti fondiari previsti dalla legge per la Bonifica del 1933 e successive modificazioni ed integrazioni. Il computo degli interessi è calcolato all'1%. A scelta dell'acquirente, se l'ammontare della somma complessiva dovuta all'Alsia è superiore a € 5.164,57, l'importo eccedente tale limite può essere rateizzato per un massimo di 10 rate annuali maggiorate dagli interessi legali vigenti alla data di stipula. Nel secondo caso, detenzione successivamente alla data del 24 giugno 1976, il bene è venduto al prezzo ritenuto congruo dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Basilicata. Anche in questo caso sono possibili forme di rateizzazione. Nella sostanza il prezzo di acquisto è solitamente basso.

#### Casi coloniche, fabbricati, terreni extra agricoli e particolari interessi

E' su questo che si concentra un interesse particolare da parte dei potenziali acquirenti. Il confine tra attività agricola e altre attività, nel tempo diventa labile. Si può sempre trovare una soluzione per cui il terreno diventa edificabile per strutture ricettive o turistiche. Si può sempre trovare una soluzione per cui



un fabbricato o una casa colonica vengano trasformati in attività a carattere più lucroso. In particolare, se non esclusivamente, nelle zone a ridosso della costa, nelle aree dell'entroterra jonico. Qui gli appetiti si fanno grandi e le procedure possono, nel giro di pochi anni, perdersi in mille rivoli e rinascere all'interno di altri "progetti di sviluppo", dove i contadini e l'attività agricola scompaiono per sempre senza che se ne conservi memoria. Lo stesso regolamento dell'Alsia prevede cessioni a titolo gratuito e cessioni per attività commerciali e artigianali. E' evidente il circuito di legittimo interesse che si sviluppa intorno a queste opportunità. L'Alsia è servita e ancora serve a questo. E non solo. Vediamo.

**Quanto ci costa? Il bacino di consenso e di spesa**

Nel 2006 l'Alsia, solo di contributo regionale per garantirne il funzionamento costa 6,5 milioni. Nel 2007, 6,3 milioni, nel 2008 circa 7 milioni, nel 2009 il contributo sale a quasi 11 milioni di euro e nel 2010 si attesta a circa 10 milioni. In 5 anni ci è costata almeno 40 milioni di euro. Non abbiamo i dati relativi agli anni precedenti, ma c'è da scommettere che dalla nascita ad oggi l'Agenzia è costata oltre i 100 milioni di euro. Ci sarebbe da chiedersi, se ha portato altrettanto alle casse pubbliche attraverso l'alienazione dei beni immobili della Riforma Fondiaria. Tra dipendenti, dirigenti, precari siamo a circa 200 unità. Come è accaduto e accade in molti altri enti sub regionali, anche qui, le assunzioni a tempo o non a tempo sono figlie, spesso, del sistema clientelare. Ciò non vuol dire che adesso il lavoratori debbano essere abbandonati a se stessi. Hanno il diritto di contribuire alla costruzione di un nuovo sistema di governance dell'agricoltura lucana.

**Perché l'Alsia è commissariata?**

La legge regionale 11/2006 ha commissariato l'Alsia con queste testuali premesse: "ai fini e nelle more della riorganizzazione dell'attività amministrativa" secondo il principio della "distinzione e del raccordo tra indirizzo politico, posto in capo al governo regionale, ed autonomia gestionale, affidata agli organi di vertice degli enti". La citata LR 11/2006, all'art. 10 recita "la gestione dell'Alsia è affidata ad un Commissario straordinario, nominato dalla Giunta regionale ... Il Commissario straordinario dura in carica sino all'entrata in vigore della legge di riorganizzazione e, comunque, non più di un anno" Una decisione che presupponeva evidentemente una sentita esigenza di riordinare in modo organico e rapido le strutture amministrative operanti in agricoltura e con queste l'Alsia a cui è affidata la gestione pubblica dei Servizi di Sviluppo Agricolo (in un periodo massimo di un anno, come si evince dall'articolo sul commissariamento). Altro che un anno, l'Agenzia è commissariata da 6 anni. Perché?

**La parola ai lavoratori del coordinamento Tecnici e Divulgatori Alsia**

I lavoratori dell'Alsia chiedono poche cose chiarissime, ma evidentemente non facili da ot-

tenere. Ascoltiamoli. "Ancora oggi - dopo anni - si è in attesa di una legge di riordino, più volte annunciata come imminente ma mai sottoposta al Consiglio regionale. Il Coordinamento dei Tecnici e Divulgatori dell'Alsia, d'accordo con i sindacati Cgil-Cisl e Uil chiede:

1. La rapida e chiara definizione di compiti e funzioni del Diparti-

**Tra dirigenti, dipendenti e precari conta 200 unità. Attendono da anni una legge di riordino, più volte annunciata come imminente**

mento Agricoltura, dell'Alsia e degli altri Soggetti all'interno dei Servizi di Sviluppo Agricolo (SSA) lucani, con l'attivazione degli ovvi strumenti democratici di trasparenza e concertazione;

2. La programmazione delle attività attraverso la redazione del Piano triennale dei SSA, previsto dalla LR 29/01, legge regionale disattesa ormai dal 2006;

3. La stabilizzazione del personale precario che consenta di completare le professionalità ed i profili funzionali necessari a svolgere i compiti assegnati."

**Verba volant, scripta manent**

Intanto in questi anni, le parole si sono sprecate. Vediamo le "frasi celebri" pronunciate a destra e a manca. Come al solito alle parole non sono seguiti i fatti.

**Roberto Falotico**, allora assessore all'Agricoltura. Potenza, 29 marzo 2008.

"Completeremo la riforma della governance regionale in agricoltura entro il 31 giugno" (frase profetica, visto che giugno di giorni ne ha 30)



Vincenzo Viti

**Vincenzo Viti**, allora assessore all'Agricoltura, 30 gennaio 2010 Arbea e Alsia, "enti che vanno conservati, ma ripensati e rilanciati in funzione dei nuovi e sempre più complessi bisogni del settore primario"

**Proposta di legge** per il riordino degli Enti lucani operanti in agricoltura (Tit. 3, art. 3, comma 5) presentata dal Pdl in conferenza stampa in ottobre 2010

"Tutte le funzioni esercitate da Arbea nel settore dell'agricoltura, residuali rispetto alla rievocazione del riconoscimento quale Organismo Pagatore della Regione Basilicata, sono trasferite all'Alsia"

**Comunicato stampa Cgil-Cisl-Uil Potenza** 24/9/2010

"Le segreterie regionali e provinciali di Cgil Cisl e Uil, chiedono un urgente incontro con il Presidente della Giunta regionale e con l'assessore all'Agricoltura affinché si definiscano tempi certi e celeri per attuare quanto già disposto dalla L.R. 11/2006, sul riordino degli Enti in agricoltura in materia di Servizi di sviluppo agricolo". Alla richiesta non è seguita nessuna risposta e nessun incontro.



**Vilma Mazzocco** assessore all'Agricoltura, intervento in Consiglio regionale. Potenza 10/12/2010

"Abbiamo messo insieme tutti gli elementi di analisi ci aiuteranno il Consiglio a decidere sulla nuova forma

da dare al sistema dei servizi di sviluppo agricolo... Su questa base da oggi può partire la valutazione sul da farsi". "In particolare, per l'Alsia, l'Agenzia lucana di Sviluppo e innovazione in agricoltura, che attualmente ha una dotazione di circa 150 addetti assunti e di altri 50 co.co.co. (più del personale in forza allo stesso Dipartimento Regionale e più di quanto lavora in analoghe strutture di altre regioni anche più grandi), si pensa a una riduzione a 75 unità, con il trasferimento di personale in surplus ai Dipartimenti regionali in base alle specifiche competenze. In alternativa, si potrebbe procedere direttamente all'unificazione di personale e funzioni nel Dipartimento Regionale (così come sta avvenendo in Toscana per l'omologa Arsia) e eventualmente, procedere in fase successiva alla costituzione di un'agenzia agro-forestale per i servizi innovativi in agricoltura e per la gestione del patrimonio forestale."

**Roberto Falotico**, Consigliere regionale. Presentazione proposta di legge razionalizzazione enti in



Roberto Falotico

agricoltura. Potenza, 22/3/2011 "..." Si prevede che nel ruolo del personale della Regione Basilicata confluiscono personale dell'Arbea e dell'Alsia ..."

**Vilma Mazzocco** assessore all'Agricoltura. Intervento in Consiglio regionale. Potenza, 12/7/2011

"Il Dipartimento agricoltura ha completato la redazione della proposta di modifiche alla legge istitutiva dell'Alsia. Penso sarà approvato dalla Regione Basilicata"

Legge Regionale 4 agosto 2011, n. 17, art. 1  
"Assestamento del Bilancio di Previsione per  
l'Esercizio Finanziario 2011 e del Bilancio  
Pluriennale per il triennio 2011-2013". *Bol-  
lettino Ufficiale n. 26 del 4 agosto 2011*  
Potenza, 4/8/2011

portare)

#### La Bagarre in Consiglio regionale

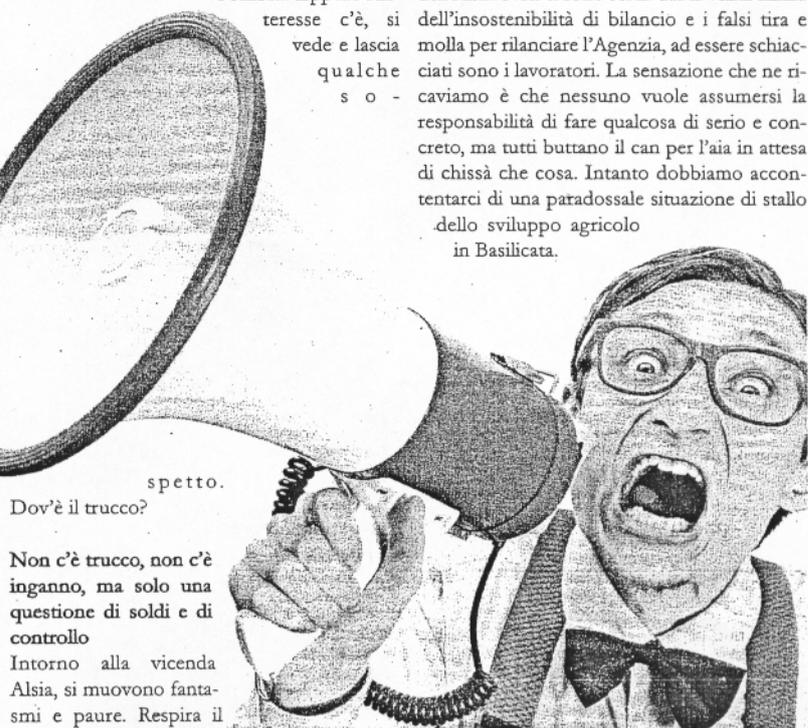
Ad un mese dalla scadenza dell'ennesimo  
Commissario, il bilancio consuntivo 2010  
dell'Alsia approda in Consiglio regionale per

**La programmazione  
regionale in materia  
di sviluppo agricolo  
è ferma a 6 anni  
fa con la scadenza  
nel 2005 del Piano  
triennale dei Servizi**

l'approvazione. Ed è subito bagarre. In prima  
battuta manca il numero legale. Si scatena la  
polemica tra i partiti di maggioranza e tra la  
maggioranza e l'opposizione. In seconda bat-  
tuta il bilancio viene approvato con una mag-  
gioranza di 15 voti. Contrari il Pdl e astenuti i  
Popolari Uniti. Siamo a novembre 2011. Sulla  
stampa è un pullulare di dichiarazioni, di pre-  
cisioni, di smentite, di posizioni. Insomma  
tutti si svegliano sull'Alsia. Chi per affossarla  
chi per rilanciarla. Ma nulla di fatto. L'Agenzia  
è ancora commissariata. Del nuovo assetto re-  
gionale dei servizi in agricoltura, della nuova  
governance, della legge di riordino neanche

l'ombra. Eppure l'in-  
teresse c'è, si  
vede e lascia  
qualche  
s o -

sti enti, dei guai che fanno, dei problemi che  
possono creare. L'effetto Arbea è sempre in agu-  
guato. Poi ci sono centinaia di dipendenti, un  
sacco di posizioni organizzative, il che significa  
potere, controllo, consenso. Poi ci sono le di-  
smissioni dei beni immobili, il che significa an-  
cora una volta potere, controllo, consenso. Ma  
c'è qualcosa di nuovo e di più importante nel  
frattempo. La nuova Politica Agricola Comu-  
nitaria (Pac). Cambiano nel 2014-2020 le poli-  
tiche comunitarie, si modificano i criteri di  
ridistribuzione dei pagamenti diretti di aiuto  
all'agricoltura. In alcune regioni, come la Basili-  
cata, arriveranno più soldi. Basti pensare che  
nel 2001, ad esempio, gli aiuti erogati in Basili-  
cata sono stati pari a 108 milioni di euro, men-  
tre nel periodo attuale di programmazione  
2000-2006 il POR, parte Feoga, ha una dispo-  
nibilità per l'intero periodo di 170 milioni di  
euro, il PSR di 183 milioni di euro ed il Leader  
Plus di 71 milioni di euro. Rapportati in ma-  
niera lineare all'annualità, corrispondono com-  
plessivamente a 60 milioni di euro all'anno,  
poco più della metà delle risorse destinate agli  
aiuti diretti. Nel periodo 2014-2020 saranno  
centinaia di milioni gli euro che arriveranno in  
Basilicata per l'agricoltura. Una torta appetitosa  
per una politica che campa sulla gestione delle  
risorse facendone leva di consenso elettorale e  
non solo. La situazione è dunque in movi-  
mento. Gli assetti di potere tra le prossime ele-  
zioni politiche e ed europee si stanno  
delineando a fatica, tra conflitti più o meno  
aperti. Immaginare che subito ci sia una solu-  
zione Alsia, che metta in sicurezza e certezza,  
almeno i 50 precari che da anni reclamano di-  
ritti, è azzardato. Accanto a ciò esiste un pro-  
blema immediato e reale di risorse. La Regione  
non può permettersi più di mantenere i costi  
dell'Alsia. Non ci sono soldi. Tra la verità amara  
dell'insostenibilità di bilancio e i falsi tira e  
molla per rilanciare l'Agenzia, ad essere schiac-  
ciati sono i lavoratori. La sensazione che ne ri-  
caviamo è che nessuno vuole assumersi la  
responsabilità di fare qualcosa di serio e con-  
creto, ma tutti buttano il can per l'aia in attesa  
di chissà che cosa. Intanto dobbiamo accon-  
tenterci di una paradossale situazione di stallo  
dello sviluppo agricolo  
in Basilicata.



"Metapontum Agrobios s.r.l.

1. La Regione Basilicata procede, in qualità di  
socio di maggioranza, all'aumento del capitale  
sociale della società a totale partecipazione  
pubblica Metapontum Agrobios s.r.l.

2. ...

3. Al fine di salvaguardare le funzioni e le at-  
tività svolte da Metapontum Agrobios s.r.l. la  
Giunta regionale verifica le condizioni per il  
rilancio della società, anche attraverso la ride-  
finizione degli obiettivi strategici, delle attività  
e degli assetti.

4. La Giunta regionale è altresì autorizzata,  
qualora non si verificassero le condizioni di  
cui al precedente comma, ed entro il termine  
del 30 giugno 2012, ad approvare gli atti ne-  
cessari per la messa in liquidazione della sud-  
detta società ed il passaggio delle risorse  
strumentali ed umane all'Arpab ed all'Alsia.

5. Il trasferimento delle risorse strumentali  
avviene a titolo gratuito. Il personale è as-  
sunto dall'Arpab e dall'Alsia con contratto di  
diritto privato nell'ambito del contratto col-  
lettivo di lavoro attualmente in godimento  
senza la costituzione di un rapporto di pub-  
blico impiego."



**Annunci e niente  
più**  
Una riorganizza-  
zione annunciata  
pubblicamente  
troppe volte, anche  
negli ultimi mesi,  
come "imminente"  
ma di cui risulta  
nessuna proposta  
organica all'esame  
del Consiglio. Al

contrario, la programmazione regionale in  
materia di Sviluppo agricolo è ferma a 6  
anni fa, con la scadenza nel 2005 del-  
l'unico e mai aggiornato Piano Triennale  
dei Servizi, previsto dalla L.R. 29/2001.  
Intanto l'ennesimo mandato commis-  
sariale scaduto costringe l'Agenzia in  
uno stato di precarietà istituzionale  
che avvilisce e rende inefficace il la-  
voro del personale. Purtroppo continuiamo a constatare una dicotomia tra  
le dichiarazioni rilasciate e le azioni at-  
tuate dal Governo regionale in materia di  
sviluppo agricolo: le stesse autorevoli voci  
che reclamano "un'Agenzia snella, con compiti  
di sperimentazione, trasferimento tecnologico  
e divulgazione" attivano contratti per 10 mesi  
a 50 unità che dovranno supportare "l'im-  
plementazione dei Servizi Tecnici Specialistici di  
Supporto all'Agricoltura" mentre il Piano di tali  
Servizi non è ancora stato approvato e il bilan-  
cio (di circa 10 milioni di euro) non prevede  
spese per i "Servizi Specialistici e di Supporto"

spetto.

Dov'è il trucco?

**Non c'è trucco, non c'è  
inganno, ma solo una  
questione di soldi e di  
controllo**

Intorno alla vicenda  
Alsia, si muovono fanta-  
smi e paure. Respira il